

Zeitschrift: Schweizerische Bauzeitung
Herausgeber: Verlags-AG der akademischen technischen Vereine
Band: 87 (1969)
Heft: 38: 100 Jahre GEP

Artikel: 100 Jahre GEP
Autor: Casella, R. / Burckhardt, J. / Calgari, Guido
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-70770>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 17.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

100 Jahre GEP

Colleghe e colleghi

Siamo ormai entrati nell'anno giubilare della GEP, perchè come sappiamo lo scorso giugno essa ha compiuto cento anni di esistenza.

Dal 13 giugno 1869, giorno dell'assemblea generale di costituzione, la nostra associazione ha agito e progredito dilatandosi sempre più, grazie al voluto impulso impartito da alcuni ex-allievi dell'allora Politecnico federale.

L'ambita meta è stata così raggiunta, per cui questo centenario deve essere motivo, per tutti noi, di giustificata letizia. Con tale sentimento, non disgiunto da un ammissibile orgoglio, ci apprestiamo ora a festeggiare con spirto die amicizia lo storico avvenimento. Ci riuniremo così nella familiare nostra Zurigo per trascorrere insieme le giornate commemorative dal 24 al 27 settembre p. v.

E' quindi a me particolarmente gradito, poter rivolgere già sin d'ora il cordiale benvenuto e un collegiale saluto, a nome del Comitato centrale e mio personale, alle lod.li Autorità e alle rappresentanze di enti, che saranno nostri graditi ospiti, e a Voi tutti, nella fiducia che le ore che verranno vissute nella città della Limmat abbiano a essere tra le più belle e indimenticabili del nostro sodalizio.

E penso che così sarà, perchè le giornate oltre ad essere di interesse tecnico - scientifico, offriranno anche l'occasione di insperati e piacevoli incontri tra vecchi compagni e motivo di lieti e nostalgici ricordi degli anni di studio passati al nostro «Poly».

Il convegno offrirà pure la soddisfazione alla GEP di poter consegnare al lod.le Consiglio scolastico svizzero il «Dono del Centenario», quale atto di riconoscenza degli ex allievi del Politecnico di Zurigo, riuniti nella nostra Associazione.

Atto questo che suggella una data storica della GEP, ma vuol anche dimostrare la nostra volontà di maggiormente impegnarci, da oggi e per l'avvenire, in un'attiva e fattiva collaborazione con autorità e enti, per la ricerca di soluzioni assennate e idonee a risolvere i problemi di interesse per il politecnico.

Con questo proponimento che deve essere il nostro nuovo impulso, esprimo un collegiale saluto agli altri membri dell'Associazione che, pur assenti dal raduno zurighese, vivranno però con noi e in pensiero il «Centenario della GEP».

Lugano, 28 agosto 1969

Il vostro Presidente
R. Casella

An die GEP

Mit Freude richte ich in dieser Jubiläumsnummer ein Grusswort an die GEP. Unzählige Beweise der Sympathie strahlten in den vergangenen hundert Jahren von den Ehemaligen an die ETH zurück, in Anerkennung dessen, was sie von ihr auf den Lebensweg mitbekamen, aber auch aus dem Bewusstsein der Mitverantwortung für das, was die ETH nachfolgenden Generationen bieten muss. Heute, in einer Zeit beschleunigter Entwicklung und bei mancherlei Kontestation, bedarf die ETH mehr denn je der Sympathie und Hilfe. Sie schätzt die Bereitschaft der GEP, an ihrer Stärkung und stetigen Erneuerung mitzuwirken. Möge dabei die GEP geschlossen und zugleich aufgeschlossen auftreten und Gutes bewahren sowie Gutes erringen helfen.

Die ETH spricht Ihnen ihren Dank und ihre besten Wünsche zum 100jährigen Jubiläum aus.

J. Burckhardt
Präsident des Schweiz. Schulrates

I «Tecnici» e la cultura

Caro Presidente,

Lei mi domanda un pensiero per codesto vostro Numero speciale del Centenario; per la stima che fo della Sua carriera, per il rispetto verso il presidente d'un'associazione tanto importante quale la GEP e, me lo consenta, per il lontano ma affettuoso ricordo d'un ex-alunno che oggi si rivolge fidente al vecchio professore, non perdo neppure un giorno ad esaudirLa.

Was erwartet der Polystudent von der GEP?

- Wir erwarten zweierlei:
1. Verständnis gegenüber unseren Problemen, die zum grossen Teil den ehemaligen Studenten noch aus ihrer Studienzeit bekannt sein müssen, und unserer Art, sie zu lösen.
 2. Aufklärung durch erfahrene Berufsleute über alles, was mit unserem Beruf zusammenhängt, jedoch über das Fachstudium, das uns die ETH vermittelt, hinausgeht.

Inwiefern Verständnis für uns Studenten?

Unsere Stellung in der Gesellschaft ist für uns problematisch. Eine extreme materielle Abhängigkeit bringt mit sich, dass wir effektiv nicht frei sind in unseren Entscheidungen, sei es in den Grundfreiheiten des Bürgers, sei es in den alltäglichsten Dingen. Denn mit Hilfe der materiellen Abhängigkeit kann jederzeit ein Druck auf uns ausgeübt werden, wir sind Studenten von der Gesellschaft Gnaden. Zugestanden ist uns dementsprechend lediglich eine

Riscrivo perciò qui, dedicandolo alla riflessione degli studenti di oggi, un rilievo che m'è occorso di fare più volte. Quando si osservino taluni grandi complessi industriali o commerciali, tanto in Svizzera quanto all'estero, si rimane sorpresi dal fatto che, pur impiegando essi centinaia o migliaia di tecnici, non siano diretti da un tecnico e assai raramente da un ingegnere.

Alla presidenza del Consiglio d'amministrazione, al posto stimolante di «consigliere-delegato», di direttore generale, trovate un giurista, un uomo politico, un autodidatta, magari talvolta un professore; gente, cioè, che non avendo i paracchi della soverchia preparazione tecnologica sanno trattare con tutti gli uomini, comprendere i problemi degli uomini e che dispongono d'un'apertura umanistica e giuridica, conoscono il mondo, vale a dire posseggono certe attitudini psicologiche e certa cultura generale necessarie tanto nella società quanto negli affari.

Ancora ieri, alla presidenza del Consiglio nazionale della Scienza il governo svizzero ha chiamato un umanista (come prima un giurista) e non basta, a spiegare il fatto, la presenza delle Scienze morali accanto a quelle della natura e della tecnica.

In altre parole, la tecnica sola non basta a conferire buon gusto, carattere, autonomia spirituale. E forse neppure quell'impronta d'eleganza mentale e quella elasticità di concezioni che si esigono in chi deve rappresentare una grande impresa, anche se d'ordine industriale o finanziario. Ma che è altresì desiderata — o rimpianta — da quei giovani tecnici che si rendono conto di taluni valori supremi della vita; vien così naturale di pensare alla sorpresa di J.-P. Sartre nell'udire sulla bocca d'un giovane tecnico sovietico: «Je suis technicien et j'ai besoin de la poésie pour faire correctement mon métier technique».

Si dà perciò vera cultura, quando tutte le forme della cultura siano presenti ed equilibrate, quando tutte le attività dello spirito, dall'intelletto critico al sentimento, dalla razionalità deduttiva all'intuizione e persino alla vichiana fantasia (creatrice della poesia nei popoli fanciulli) siano pronte a entrare nel gioco dell'intelligenza.

Tutto questo, oltre cent'anni fa, disse Francesco De Sanctis, proprio nel nostro Politecnico: «Prima d'essere ingegneri, voi siete uomini!» Se lo si deve ripetere è perchè le specializzazioni scientifiche e l'assolutismo della tecnica troppo spesso inducono i giovani a dimenticarsene.

Guido Calgari
Professore di letteratura italiana al Politecnico Federale di Zurigo

Monsieur le Président,

A la veille de partir pour les Etats-Unis, sur l'invitation de New York University, le temps me manque pour célébrer posément, dignement, dans les colonnes de votre revue, le centenaire de votre éminente Association.

Permettez-moi du moins de faire acte de présence au nom des étudiants qui ont fréquenté cette année les conférences de littérature française. Ils sont nombreux, et cependant beaucoup de leurs camarades qui s'intéresseraient à l'enseignement dispensé par notre Section, en sont paradoxalement écartés, dans notre établissement, par toutes sortes d'exercices ou de travaux pratiques qui ont lieu en fin d'après-midi, c'est-à-dire à des heures qui nous étaient traditionnellement réservées.

Il va sans dire que nous le déplorons, mes collègues et moi-même, mais j'irai plus loin: il ne suffit pas que nos jeunes polytechniciens aient l'occasion de suivre des cours de littérature, de philosophie ou d'histoire. Notre enseignement, comme tout autre, n'a de sens que si des lectures, une réflexion le prolongent et parfois le contestent. Car nous ne voulons pas être des amuseurs, mais des enseignants. Il faudrait donc que ces étudiants puissent consacrer une ou deux heures par semaine à l'approfondissement des textes que nous leur présentons. Ingénieurs, chimistes ou architectes, ils y gagneraient à coup sûr, dans leur propre domaine.

Il y a plus d'un siècle, dénonçant l'utilitarisme de ses contemporains, Baudelaire leur rappelait: «on ne grandit que dans le loisir».

Roger Kempf
Professeur de littérature française à l'Ecole Polytechnique Fédérale de Zurich

Narrenfreiheit: Wir dürfen alles tun, was noch einigermassen als «Jugendtorheit» etikettiert werden kann. Mündigkeit ist uns garantiert, in Wirklichkeit ist die traditionelle Auffassung, dass wir unmündig sind, und so ist denn auch der Zustand.

Aus unserer Unmündigkeit kommen wir nur heraus, wenn wir die materielle Abhängigkeit abbauen können. In diesem Sinn sind unsere Bestrebungen nach Abschaffung der Studiengelder, Ausbau des Stipendienwesens oder gar Studentensalär, aber auch unsere Bemühungen um billigere Wohn- und Verpflegungsverhältnisse zu sehen.

Diese Bestrebungen werden aber in der Gesellschaft auf Widerstand stossen, da sie eine Umorientierung der Ansicht über die Studenten verlangen. Wir wenden uns damit gegen die Tradition, was immer schwierig ist. Dabei müssen wir froh sein, wenn wir wenigstens bei den ehemaligen Studenten Verständnis und möglicherweise Unterstützung finden.

Weshalb Aufklärung über die Tätigkeit nach dem Studium?

Die ETH vermittelt uns ein Fachstudium. Über das, was darüber hinausgeht und was möglicherweise den grössten Teil unserer Tätigkeit nach dem Studium ausmachen wird, nämlich die Probleme der menschlichen Zusammenarbeit, wissen wir nichts. (Das betrifft allgemein das menschliche Zusammenleben. Im Studium befassen wir uns intensiv mit rein sachlichen Dingen, was uns von den Mitmenschen ziemlich isoliert.)

Nicht nur hier wäre eine Informationslücke zu schliessen. Es fällt immer mehr auf, dass Studenten, wenigstens an gewissen Abteilungen, überhaupt nicht wissen, was sie nach dem Studium erwarten. Es stellen sich uns lebenswichtige Fragen nach dem effektiven Bedürfnis nach unserem Fachberuf, ob eine Arbeitsmöglichkeit in der Schweiz überhaupt gewährleistet ist, wie die Entwicklungsmöglichkeiten sind usw.

All die Fragen, die mit der Tätigkeit nach dem Studium zusammenhängen, könnte uns die GEP beantworten. Wir wären ihr dankbar, wenn sie durch regelmässige Umfragen unter ihren Mitgliedern die Situation in den akademischen Berufen, soweit sie die GEP betreffen, erkunden und uns darüber informieren könnte.

Der Vollständigkeit halber – es betrifft nicht nur uns Studenten, sondern die ETH als solche – sei erwähnt, dass es auch Sache der GEP wäre, unter ihren Mitgliedern zu ermitteln, inwiefern das Fachstudium gut oder mangelhaft gewesen sei, und entsprechende Anregungen an die ETH weiterzuleiten.

Dank an die GEP

Es sei abschliessend erwähnt, dass bereits auf einigen Gebieten eine Zusammenarbeit zwischen GEP und VSETH besteht und dass uns die GEP immer wieder materiell und moralisch unterstützt. Wir benutzen die Gelegenheit, ihr dafür unseren Dank auszusprechen.

Andreas Pritzker, cand. phys. ETH